

LA STIRPE FANTASMA DEGLI OTISI

di Lucilla Perrini
fotografie di Salvatore Attanasio

Sono il frutto del divertimento di due amici e intellettuali, Teodoro Lechi e Carlo Tagliaferri, le lastre fotografiche riemerse dal Fondo Tagliaferri che Salvatore Attanasio ha rielaborato e "ambientato" in immagini originali, in mostra alla Fondazione Ugo Da Como di Lonato.



"Racconta una saga nordica come Thor, il Dio tonante, s'incontrasse con Fridehilda, la ondina dalle chiome tanto lunghe che dal Capo Steinhorn potevan giungere fino alla foce dell'Elba, là sotto le nere rupi dello Schwargeisenfels nelle notti in cui la luna nascondevasi dietro le nubi minacciose e il mare muggiva cacciando contro gli scogli le creste chiare del-

le onde e i bianchi iceberg simili a fantasmi".

Inizia così *Cenni storici intorno alla stirpe Otisa*, un'"antica" saga familiare scritta da un certo fra Doretto da Calvisano, che avrebbe tradotto lo studio di un olandese, Hans Fattbein: questi, per debito di gratitudine verso l'illustre professore in Otoiatria Carlo Tagliaferri, avrebbe ricostruito le origini della famiglia del dottore,

gli Otisi, detti volgarmente in italiano Tagliaferri.

No, non siamo di fronte a un caso letterario, ma a un esempio di bizzarro *divertissement* tra due amici di vecchia data: il conte Teodoro Lechi, alias fra Doretto, e il medico Carlo Tagliaferri. "Questa storia non è basata unicamente sulla fantasia e sulla leggenda, ma trae origini dall'invenzione storica e letteraria concepita da

due personaggi molto in vista nella Brescia della fine del XIX secolo: Carlo Tagliaferri e Teodoro Lechi", spiega Stefano Lusardi, conservatore delle raccolte museali della Fondazione Ugo da Como di Lonato del Garda.

"Il manoscritto – continua Lusardi – descrive dodici antenati Tagliaferri la cui precisa identità è restituita da altrettanti ritratti *en travesti*, autentici *tableaux vivants* all'interno dei quali, nei costumi dei diversi momenti storici, compare il medesimo personaggio, ovvero il dottor Tagliaferri".

All'ingegnere Giovanni Tagliaferri, abilissimo e fantasioso fotografo dilettante, il compito d'immortalare il vecchio padre Carlo nelle sembianze dei dodici "antenati" inventati con l'amico Lechi: dall'archimandrita russo Basilio al pascià Federico, da don Samuel, fiero generale messicano, all'alchimista Dosso, da don Guritano, grande di Spagna, a Carlo, deputato ai comizi di Lione, dal cardinale e nunzio Bosco al condottiero Lionello, da Otisello, procuratore di San Marco all'abate Oberto, dal poeta Folco al senatore veneto Isepo.



IN QUESTE PAGINE, le mura della rocca di Lonato, una veduta della cittadina e due rielaborazioni fotografiche di Salvatore Attanasio con le figure immaginarie di "Don Guritano, grande di Spagna" e "Basilio, archimandrita russo" collocate nella sala dei Peltri e nella sala Bresciana della Casa del Podestà.



Le fotografie in bianco e nero raccontano il gioco del travestimento, un gioco per il quale i due amici hanno utilizzato costumi, ma anche oggetti di uso comune: una pentola al posto di un elmetto, un tappeto arrotolato al posto di una sciarpa, con una evidente voglia di provocare.

Queste fotografie in posa fanno parte del prezioso fondo archivistico e librario Tagliaferri, donato nel 2010 dalla famiglia alla Fondazione Ugo da Como. Fondazione che proprio nella Rocca di Lonato ospita fino al 5 giugno la mostra "Gli Otisi nella Casa del Podestà", con le opere di Salvatore Attanasio.

Attanasio, artista e ricercatore bresciano, ha avviato nel 2021 un progetto originale, "Castelli, fantasmi, leggende" (ne abbiamo scritto nel numero 147 di AB), trasformando una serie di fotografie dei castelli bresciani, e non solo, nelle scenografie di leggende e storie che proprio in quegli antichi manieri hanno avuto origine, inserendo in post produzione figure in costume, leggere ed evocative come fantasmi.



Il lavoro per questa mostra è stato diverso: "Ho recuperato nell'archivio – racconta Attanasio – le lastre originali datate intorno al 1920 e ho ambientato ciascuno dei dodici personaggi Otisi in altrettante stanze della Casa del Podestà. Ogni spazio della Casa ha una sua storia ed è molto particolare". La Casa del Podestà veneto a Lonato, acquistata a un'asta pubblica da Ugo da Como, che la fece restaurare agli inizi del Novecento dall'architetto Anto-

nio Tagliaferri, oggi è una delle case museo lombarde meglio conservate.

Rispetto ai lavori precedenti Attanasio ha messo in opera una sorta di procedimento inverso: "È stata una sfida, perché non è stato semplice utilizzare queste figure statiche e posizionarle all'interno di ambienti molto caratterizzati". Ai personaggi ha tolto fisicità e peso corporeo, trasformandoli in una sorta di presenza evanescente. E così, come fantasmi, ap-

paiono nelle storiche stanze della Casa del Podestà e dialogano con gli spazi quattrocenteschi, con gli arredi, con il giardino, sempre in rigoroso bianco e nero.

La mostra è una curiosa opportunità per conoscere la bellezza della casa-museo e per ricordare, conclude Lusardi, "la propensione, tipica della cultura tra '800 e '900, di evocare il passato rivivendolo a tutti i costi, anche attraverso una proposta giocosa, divertita e dal sapore teatrale".♦